

CARLO SANTINI (Per cortese concessione della rivista AVFIDVS)

PROPOSTE DI PRESENTAZIONE E DI ANALISI DI UN TESTO LATINO PER L'ESORDIENTE

In un incontro con alcuni colleghi dell'IRRSAE dell'Umbria ci trovammo tutti d'accordo nel riconoscere che il momento in cui lo studente si impegna per la prima volta nella traduzione del testo di uno scrittore latino (per intendersi: che abbia pensato, parlato e scritto in latino) costituisce un punto di trapasso delicato e cruciale; le conoscenze di un ciclo elementare di lingua latina (morfologia ed elementi di sintassi) si presuppongono acquisite ed ora lo studente si trova davanti con evidenza alla possibilità di raggiungere uno dei fini basilari che dovrebbero averlo guidato nella sua scelta, quello cioè di leggere finalmente in originale una frazione sia pur minima della latinità.

Peter Wülfing ha giustamente definito quello dei primi testi di lettura⁽¹⁾ "un problema particolare", allegando alla sua proposta considerazioni che escludono ormai la possibilità di "imparare immagazzinando" per un periodo di tempo eccessivamente lungo; Wülfing ritiene a buon motivo che sia indispensabile trovare un testo adatto - è importante che lo studente si trovi di fronte una situazione piuttosto concreta, interessante e a lui accessibile, come può essere quella di un'orazione, senza spinosi problemi di in-terpretazione - e che si debba comunque ricorrere al suo adattamento per renderlo più comprensibile ed accessibile, togliendo di mezzo "i possibili equivoci e i falsi rapporti".

Sul problema dell'adattamento chi scrive ha difficoltà ad esprimersi in modo univoco; ha infatti ben presenti le argomentazioni a difesa addotte da Wülfing, che dichiara come tali testi rielaborati "devono essere interposti come passaggio tra la fase del brano del libro di testo e la lettura d'autore di grosse dimensioni", ma al tempo stesso è convinto che il vero salto di qualità nello studio della lingua latina consista nel passaggio ad un testo che sia il prodotto di una civiltà 'distante' da quella attuale e quindi nell'immersione in un mondo in cui prevalgono le ragioni di 'discontinuità' rispetto a quelle di 'continuità'⁽²⁾, che pur è importante sottolineare, ma in un secondo momento e in prospettiva interdisciplinare.

La proposta didattica qui presentata rinuncia all'adattamento del testo, cercando di ovviare alle difficoltà inerenti al primo approccio con un autore mediante la progressiva espansione di conoscenze tra loro correlate che si ampliano sempre di più proprio in quanto inerenti ad uno stesso breve testo esaminato più volte da differenti angolature. Tale proposta intende precedere, per un livello in cui solo le conoscenze basilari di morfologia e di sintassi siano state acquisite, quanto è stato tentato per livelli superiori con le esperienze dell'interpretazione globale, del 'Sitz im Leben', del coinvolgimento di altre discipline della storia dell'antichità⁽³⁾.

Il racconto di Valerio Massimo della morte coraggiosa delle due giovani siracusane appartiene ad un'opera che è stata esplicitamente concepita dall'autore come raccolta di exempla; il brano, in sé concluso, risulta quindi facilmente estrapolarlo dall'opera da cui proviene. Non sarà a questo riguardo inutile ricordare come sia sempre un'operazione discutibile anche dal punto di vista didattico quella che impone la lettura di brani recisi con certa crudezza dal corpo centrale di uno scritto, senza avere neppure l'avvertenza di dar conto dei punti di collegamento: bastino a questo riguardo i titoli incongrui o enigmatici di certe versioni.

Il brano è commisurato a un ciclo iniziale di lingua latina, a conclusione del quale è opportuno cominciare a leggere un testo di autore; anche la situazione stessa del racconto si sviluppa secondo una trama semplice e netta; i personaggi sono storicamente definiti, ma la loro presentazione non offre i problemi biografici e psicologici, che sorgono in testi per altro elementari dal punto di vista grammaticale, come alcune lettere di Cicerone. Il dettato è scorrevole, ma non rinuncia a qualche vezzo stilistico che l'insegnante avrà modo di far notare; molto spesso le cosiddette figure retoriche non solo danno viva la percezione di un testo letterario, 'di ri-uso' secondo la definizione di Lausberg, ma sono preziose nel consolidare le cognizioni morfologiche e sintattiche. Non sarà inutile infine aggiungere che Valerio Massimo è uno dei pochissimi scrittori della latinità, il cui testo è stato riassunto in due tarde epitomi da Giulio Paride e da Gianuario Nepo-ziano; abbiamo quindi la possibilità di far intervenire ad un certo momento del percorso l'epitome, il che potrebbe facilitare il compito, come nella fattispecie, giacché qui Giulio Paride riprende ad verbum intere frasi del modello.

Le dieci schede intendono proporre un modello in cui la selezione basata su un particolare criterio di indagine testuale diviene funzionale alla comprensione il più possibile completa del testo stesso mediante un processo di progressiva espansione di conoscenze correlate. Momenti di indagine testuale quale quelli che implicano le nozioni, divenute correnti nell'analisi linguistica, di intertestualità, coerenza, inferenziazione, coesione(4) hanno offerto lo spunto per ideare alcune schede. Molti spunti sono stati anche dedotti da un manuale di avviamento alla traduzione(5), del quale va particolarmente apprezzato il metodo graduale e progressivo con cui si cura l'approccio al testo da tradurre; si è invece preferito rinunciare all'analisi sintagmatica della linguistica strutturale soprattutto per la complessità del sistema, che, almeno per ora, solo episodicamente è applicato nella scuola secondaria italiana. Il lettore troverà in corrispondenza con il numero progressivo di ogni scheda la definizione di un criterio di analisi e in fondo il suggerimento di temi e percorsi interpretativi. L'ordine proposto è quello che sembrerebbe più congeniale alla attuale prassi didattica della scuola italiana, ma ovviamente esso può venir modificato, così come l'esercizio sulle schede può essere ragionevolmente abbreviato, prolungato dall'insegnante in rapporto con il tipo di testo esaminato e le esigenze degli studenti.

Vorrei concludere con un ringraziamento particolare ai colleghi dell'IRSSAE dell'Umbria, proff. D. Cerullo, A. Lignani, M. Rossi Cittadini e F. Santucci, per il loro incoraggiamento e la costante collaborazione offertami.

Scheda n. 1 : il contesto

DUPLICE ESEMPIO DI FORZA D'ANIMO

(6)Mulieris fortitudinis exemplo aequae fortem duarum puellarum casum adiciam. cum pestifera seditione Syracusarum tota regis Gelonis stirps evidentissimis exhausta cladibus ad unicum filiam Harmoniam virginem esset redacta et in eam certatim ab inimicis impetus fieret, nutrix eius aequalem illi puellam regio cultu ornatam hostilibus gladius subiecit, quae ne cum ferro quidem trucidaretur, cuius esset conditionis proclamavit. admirata illius animum Harmonia tantae fidei superesse non sustinuit revocatosque interfectores professa quatenam esset in caedem suam convertit. ita alteri tectum mendacium, alteri veritas aperta finis vitae fuit.

Scheda n. 2 : la trama e i protagonisti

DUPLICE ESEMPIO DI FORZA D'ANIMO

(7)Mulieris fortitudinis exemplo aequae fortem duarum puellarum casum adiciam. cum pestifera seditione Syracusarum tota regis Gelonis stirps evidentissimis exhausta cladibus ad unicum filiam Harmoniam virginem esset redacta et in eam certatim ab inimicis impetus fieret, nutrix eius aequalem illi puellam regio cultu ornatam hostilibus gladiis subiecit, quae ne cum ferro quidem trucidaretur, cuius esset condicio proclamavit. admirata illius animum Harmonia tantae fidei superesse non sustinuit revocatosque interfectores professa quoniam esset in caedem suam convertit. ita alteri tectum mendacium, alteri veritas aperta finis vitae fuit.

Scheda n. 3: gli eventi storici

DUPLICE ESEMPIO DI FORZA D'ANIMO

(8)Mulieris fortitudinis exemplo aequae fortem duarum puellarum casum adiciam. cum pestifera seditione Syracusarum tota regis Gelonis stirps evidentissimis exhausta cladibus ad unicum filiam Harmoniam virginem esset redacta et in eam certatim ab inimicis impetus fieret, nutrix eius aequalem illi puellam regio cultu ornatam hostilibus gladiis subiecit, quae ne cum ferro quidem trucidaretur, cuius esset conditionis proclamavit. admirata illius animum Harmonia tantae fidei superesse non sustinuit revocatosque interfectores professa quoniam esset in caedem suam convertit. ita alteri tectum mendacium, alteri veritas aperta finis vitae fuit.

Scheda n. 4: esercizio di comprensione

QUESTIONARIO

1. Quale tipo di esempio Valerio Massimo ha intenzione di raccontare?
2. Questo esempio riguarda le donne o gli uomini?
3. Dove avviene?
4. Quando?
5. Chi è Armonia?
6. Perché viene a trovarsi in pericolo?
7. Cosa escogita la nutrice?
8. Come si comporta la giovinetta?
9. Perché Armonia dichiara la sua identità?
10. Quale è la considerazione finale di Valerio Massimo?

RISPOSTE

1. Un esempio di forza d'animo
2. Le donne
3. A Siracusa
4. In occasione di una rivolta
5. La figlia del re
6. Perché è l'unica discendente della stirpe
7. Far indossare le vesti di Armonia ad una giovinetta
8. Non rivela la sua identità neppure quando sta per essere uccisa
9. Perché è presa da ammirazione della forza d'animo della sua compagna
10. L'una morì per una menzogna, l'altra per aver detto la verità.

Mulieris fortitudinis exemplo aequae fortis duarum puellarum casum adiciam. cum pestifera seditione Syracusarum tota regis Gelonis stirps evidentissimis exhausta cladibus ad unicum filiam Harmoniam virginem esset redacta et in eam certatim ab inimicis impetus fieret, nutrix eius aequalem illi puellam regio cultu ornatam hostilibus gladiis subiecit, quae ne cum ferro quidem trucidaretur, cuius esset condicionis proclamavit. admirata illius animum Harmonia tantae fidei superesse non sustinuit revocatosque interfectores professa quatenus esset in caedem suam convertit. ita alteri tectum mendacium, alteri veritas aperta finis vitae fuit. (VALERIO MASSIMO)

Cum pestifera seditione Syracusarum tota Gelonis stirps consumpta esset et unica superesset Harmonia cum ad eam ab inimicis impetus fieret, nutrix subornatam puellam hostilibus gladiis subiecit. quae, ne cum ferro quidem trucidaretur, cuius esset condicionis proclamavit. admirata puellae constantiam Harmonia se esse quam quaererent illis professa est et ita utraeque perierunt.(GIULIO PARIDE)

Confrontare le corrispondenze e le differenze tra i testi.

Scheda n. 6 : i connettivi

DUPLICE ESEMPIO DI FORZA D'ANIMO

Mulieris fortitudinis exemplo aequae fortem duarum puellarum casum adiciam. cum pestifera seditione Syracusarum tota regis Gelonis stirps evidentissimis exhausta cladibus ad unicum filiam Harmoniam virginem esset redacta et in eam certatim ab inimicis impetus fieret, nutrix eius aequalem illi puellam regio cultu ornatam hostilibus gladiis subiecit, quae ne cum ferro quidem trucidaretur, cuius esset condicionis proclamavit admirata illius animum Harmonia tantae fidei superesse non sustinuit revocatosque interfectores professa quae n e n a m esset in caedem suam convertit. ita alteri tec-tum mendacium, alteri veritas aperta finis vitae fuit.

Verificare i connettivi (coniunzioni - avverbi - pronomi) in rapporto alla loro funzione nella sintassi del periodo.

Scheda n. 7: i modi

DUPLICE ESEMPIO, DI FORZA D'ANIMO

Mulieris fortitudinis exemplo aequae fortem duarum puellarum casum adiciam. cum pestifera seditione Syracusarum tota regis Gelonis stirps evidentissimis e xhausta cladi-bus ad unicum filiam Harmoniam virginem esset redacta et in eam certatim ab inimicis impetus fieret, nutrix eius aequalem illi puellam regio cultu o r n a t a m hostilibus gladiis subiecit, quae ne cum ferro quidem trucidaretur, cuius esset condicionis proclamavit, admirata illius animum Harmonia tantae fidei superesse non sustinuit r e v o c a t o s que interfectores professa quaenam esset in caedem suam convertit. ita alteri tectum mendacium, alteri veritas aperta finis vitae fuit.

Verificare l'alternarsi di modi finiti e indefiniti in rapporto alla sintassi del periodo.

Scheda n. 8: il lessico

*mulier puella virgo nutrix filla
fortis fortitudo
adicere subicere
hostis hostilis inimicus interfector
seditio clades impetus caedes finis
certatim certare certamen
rex regius
aeque aequalis
proclamare profiteri revocare
duo unicus alter
pestifer pestis
evidens apertus veritas
fides veritas mendacium
tegere aperire
exemplum casus
casus cadere caedes caedere
mendacium mendax mentiri
exhaurire superesse finis
cultus colere ornatus ornari
colere admirari sustinere
redigere subicere convertere*

Verificare le correlazioni semantiche ed etimologiche del lessico.

Scheda n. 9: lo stile

DUPLICE ESEMPIO DI FORZA D'ANIMO

(9)Mulieris fortitudini exemplo aequae fortis duarum puellarum casum adiciam. cum pestifera seditione Syracusarum tota regis Gelonis stirps evidentissimis exhausta cladibus ad unicam filiam Harmoniam virginem esset redacta et in eam certatim ab inimicis impetus fieret, nutrix eius aequalem illi puellam regio cultu ornatam hostilibus gladiis subiecit, quae ne cum ferro quidem trucidaretur, cuius esset conditionis proclamavit, admirata illius animum Harmonia tantae fidei superesse non sustinuit revocatosque interfectores professa quatenus esset in caedem suam convertit. ita alteri tectum mendacium, alteri veritas aperta finis vitae fuit.

Scheda n. 10: il confronto delle traduzioni

G. Dati (1539)

A questo bellissimo esempio di femminile fortezza n'aggiungerò un altro non meno forte di quello, di due pulzelle Siracusane. Essendo la stirpe regale di Jerone, per manifestissime uccisioni mancata e spenta, né restandovi altri che una sua figliuola pulzella, chiamata Armonia, ed andando i nimici del Re per opprimere anco costei, la nutrice prestamente vestita in abito regale una sua figliuola, di età e di persona molto simile ad Armonia, la messe in cambio di lei a discrezione degli ucciditori. Ed ella con tutto che la si vedesse da loro ammazzare, non mai si appalesò. Meravigliatasi Armonia del forte e costante animo della pulzella, gridò, e non sofferse di viver più, poiché tanta fede e tanta costanza, per amorsuo era stata estinta; e richiamati indietro gli ucciditori, si notificò e lasciò uccidere. Così adunque quella per non si esser manifestata, questa per essersi discoperta, finirono la lor vita.

R. Faranda (1971)

A questo esempio di forza d'animo muliebre congiungerò anche il caso analogo, toccato a due fanciulle. Quando a Siracusa scoppiò una cruenta sommossa che ridusse tutta la famiglia di Gelone, trucidata in pubbliche stragi, alla sola giovinetta Armonia e gli avversari della casa reale irrupperono per toglierla violentemente di mezzo, la sua nutrice offrì alle loro spade una giovinetta coetanea di Armonia, cui aveva fatto indossare l'abbigliamento regale. Costei, neppure mentre veniva assassinata, rivelò la sua vera condizione. Ammirata dal suo coraggio, Armonia non seppe sopravvivere a tanta fedeltà, chiamò indietro i sicari e, proclamando la sua vera identità, attirò su di sé la strage. In tal modo l'una morì per una bugia non scoperta, l'altra per essersi scoperta la verità.

L. Rusca (1972)

A questo esempio di coraggio di una donna ne aggiungerò un altro non meno strenuo di due fanciulli. In una terribile sedizione che scoppiò a Siracusa, tutta la famiglia di re Gelone, distrutta da attentati in pieno giorno, si trovò ridotta a una giovane vergine di nome Armonia. Il furore dei nemici già stava per rivolgersi contro di lei, quando la nutrice rivestì di abiti regali una fanciulla che somigliava ad Armonia e la presentò alle spade dei nemici. Costei, anche sotto i colpi che la trucidavano, non rivelò quale fosse la propria identità. Davanti a tale coraggio Armonia non sopportò di sopravvivere e richiamati gli assassini, rivelò chi essa fosse e fece rivolgere verso di sé la loro ferocia. Così l'una morì per aver nascosto una menzogna, l'altra per aver rivelato la verità.

(1) P. Wülfing, Temi e problemi di didattica delle lingue classiche, Roma 1986, Herder Editrice, per quanto riguarda il capitolo quarto: I primi testi d'autore nell'insegnamento del latino, pp. 67-82.

(2) In merito alla dialettica tra continuità e discontinuità cfr. R. Nickel, L'insegnamento delle lingue classiche (ed. it.), Roma 1976, Cadmo Editore, 120 sgg. che riferisce appunto le differenti posizioni di Manfred Fuhrmann e Hubert Cancik. A giudizio di questo ultimo "lo studio d'una cultura complementare diversa offrirebbe delle rivelazioni concernenti le possibilità del comportamento e dell'esperienza umana che difficilmente si possono scoprire occupandosi dell'epoca moderna". In effetti ambedue i momenti, che non possono essere che complementari, rispondono a finalità diverse quali la percezione della diversità e la vigenza della tradizione.

(3) Esempio al riguardo la proposta di P. Wülfing, Munera dell'anfiteatro romano: un soggetto per l'insegnamento delle lingue classiche

(4) Si rimanda al capitolo introduttivo di R. de Beaugrande - W. Dressler, Introduzione alla linguistica testuale (tr. it.), Bologna 1984, Società editrice il Mulino, 13-29.

(5) Mi riferisco a G. Segal - O. Tappi, Versioni latine, Firenze 1986, La Nuova Italia, 13-71.

(6)exemplo ... casum adiciam = è l'autore Valerio Massimo a riferire in prima persona l'esempio; anche nel paragrafo precedente ha raccontato un altro caso di forza d'animo femminile. ito alteri ... fuit = la considerazione finale dell'autore che conclude il racconto. L'opera di Valerio Massimo si intitola Fatti e detti memorabili e contiene racconti esemplari e aneddoti su personaggi romani e stranieri; il brano si trova nel terzo libro, alla fine della sezione riservata alla forza d'animo (III 2 ext. 9).

(7)Harmoniam ... puellam = le due giovani; nutrìx = la nutrice; interfectores : i sicari. ornatam ... subiecit = travestimento e scambio, funzioni del racconto. Il personaggio della nutrice nella letteratura classica.

(8)seditione Syracusarum ... regis Geloni stirps = Siracusa, metropoli greca di Sicilia nel 215 a.C.; gli eventi cui accenna il racconto sono la seconda guerra punica e la conquista romana della città. Il racconto di Valerio Massimo viene confrontato con quello di uno storico, Tito Livio, XXIV 25, 7: "... ma le regie mogli erano state quelle che avevano reso regii gli animi dei coniugi, una, figlia di Cerone, l'altra quella di Gelone. A queste parole si gridò da tutta l'assemblea che nessuna delle due doveva esser lasciata sopravvivere ... E gli incaricati dei pretori uccisero Damarata, figlia di Cerone e Armonia, figlia di Gelone, rispettivamente mogli di Atranodoro e Temistio " (traduzione di G. Vitali).

(9)fortitudinis ... fortem = figura etymologica
alteri... alteri = anafora; 'piccolo parallelismo' vs chiasmo.